

ANNO 9 - N.7 LUGLIO 2009 - Mensile - Poste Italiane S.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46) Art. 1, comma 1, DCB Firenze 1

€ 5,00

# Caccia

ediCaccia



6,5 - 284 NORMA

LA GRANDE  
TRADIZIONE  
SPORTPLAST

IL CALCIO QUESTO  
SCONOSCIUTO



**nel mirino**

CINOFILIA

PREPARIAMOLO  
PER L'APERTURA

**Shot Show**  
**Renato Lamera**

# RICHIAMI

# L'ARTE E L'

L'Italia, si sa, è un paese di poeti, santi e navigatori. Ma è anche, per fortuna, un paese dalle mille risorse ed inventive. Nel mondo della caccia tutti sappiamo che risulta difficile assistere a qualcosa di realmente nuovo od innovativo.

Testo e foto di Simone Bertini

**S**ia nel campo delle armi da fuoco, sia in quello degli accessori legati all'attività venatoria, sovente si assiste a perfezionamenti o piccole modifiche; talvolta in grado di migliorare enormemente un prodotto altresì conosciuto sempre uguale, "standard". Spesso, in posti misconosciuti ai più, si trovano alcune realtà locali che, grazie alla bontà del loro lavoro, riescono

ad evadere dai confini territoriali regionali per affermarsi con vigore crescente. E' il caso di Roberto Ruzza, un cinquantenne dinamico e pieno di idee, abitante a Arsego (Padova) che, quattro anni fa, decise di misurare la sua grande passione per la caccia alla migratoria tramite l'impiego dei richiami elettromeccanici con i più affermati concorrenti su piazza. Tutto iniziò così, con un piccolis-

simo stand ad una fiera di paese; eppure quei pochi metri quadrati suscitarono grande curiosità per le innovazioni presentate in punta di piedi. Poi seguì la migliore pubblicità, quel bla-bla-bla del popolo dei cacciatori, sovente bistrattato, ma talvolta (come in questo caso) molto utile. I cacciatori cominciarono a chiedergli con insistenza di preparare ed allestire giostre e richiami di ogni tipo: Roberto de-



L'insieme dei macachi prodotti da Roberto; si noti il macaco "falchetto" (secondo da destra).

# INGEGNO

cise di accettare la sfida e allora... sono qui, davanti a lui, in attesa di capire perché le sue giostre sono vere e proprie opere d'arte con una spolverata di ingegno ai sommi livelli. Il mio interlocutore inizia un po' sulla difensiva, ma non appena capisce la mia attenzione ed interesse, si scioglie e parla come un fiume in piena, tanto che devo faticare a riportarlo sui binari, per non perdermi in una mi-

riade di dettagli troppo tecnici. A questo punto mi rendo conto della sua passione, di come ci metta l'anima nei suoi prodotti, di come la piccola azienda familiare voglia produrre articoli di qualità. Ma vediamo quali sono i suoi prodotti, visionabili anche sul sito internet <http://RRcaccia.altervista.org>. Le giostre: ne produce di adatte alla caccia alle allodole, agli storni, alle pavoncelle e ai colombacci, per-

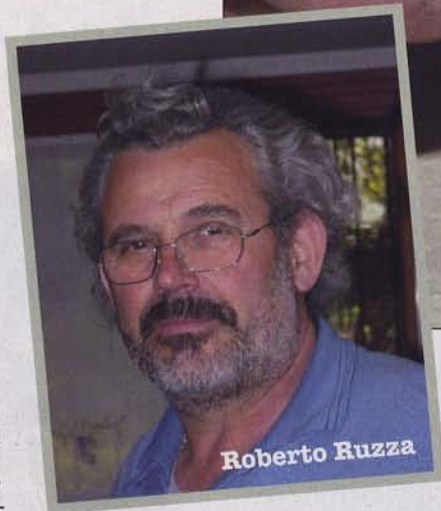
fino per gli acquatici. Il suo motto è: "nessuna economia nel progetto costruttivo". Roberto costruisce giostre su misura, cercando di esaudire le singole richieste del cliente. Per tale motivo non vi è una vera e propria produzione seriale, anche se - ovviamente - è in grado di costruire anche modelli del recente passato. I pali di sostegno delle giostre, con lunghezza che varia da 1,5 a 8 metri, sono



**Allodole ad ali battenti, ruotanti e stampi pronti per essere utilizzati.**

costruiti in alluminio, materiale resistente e leggero (basti pensare alle bascule di molti fucili, costruite in lega di alluminio). Sono fatti su misura, possono essere anodizzati (l'alluminio grezzo può essere anodizzato) e - nelle giostre più grandi e pesanti - ogni tubo è guidato all'estremità da un puntale in PVC. Questo semplice accorgimento contribuisce ad eliminare (o a ridurre fortemente) l'oscillazione del tubo stesso, situazione che si verifica sul campo di caccia in presenza di vento e con tubi lunghi. Una minor oscillazione dell'intero complesso permette di far lavorare il motore con minor sforzo. Le aste sono brunate e non è un particolare di poco conto; ogni cacciatore che pratica la caccia con i richiami elettromeccanici conosce bene gli "sbatacchiamenti" che l'attrezzatura subisce nel corso delle uscite, con conseguente perdita della vernice scura di rivestimento. Con la brunitura è più difficile, perché il colore è molto più resistente. Il procedimento è il medesimo delle canne dei fucili. Per i più esigenti possono essere lavorate anche aste in carbonio centrifugato e calibrato, che permettono quindi di costruire giostre con maggior raggio d'azione e minor peso.

Capitolo motori: Roberto utilizza dei motoriduttori assiali montati su cuscinetti epicicloidali. Detto così sembra una terminologia incomprensibile, ma mi è stato spiegato che il tutto non è altro che un sistema di riduzione dei giri (come per i trapani e gli elettroutensili delle ferramenta). Il moto viene trasmesso da un albero centrale su ingranaggi epicicloidali. I cuscinetti presentano il vantaggio che sono praticamente esenti da manutenzione (20.000 ore garantite di funzionamento); non serve



Roberto Ruzza



Roberto sta estraendo dal motore i contatti a carboncino.

neanche un filo di grasso. Mi sono stati mostrati almeno quattro tipi di motore; da quello più piccolo (destinato alle giostre a 4 (due uccelli ad ali battenti o rotanti e due ad ali fisse), a quello per le stornare più grandi (16 o 20 uccelli), a quello più potente, destinato a sopportare stampi pesanti (colombacci, pavoncelle, acquatici). C'è anche un motore particolare per un macaco fatto con la pelle di lepre. I motori sono sempre inseriti in un corpo in PVC estremamente resistente e duraturo (di colore nero o grigio). Le giostre di Roberto sono esenti da manutenzione e sono garantite di legge per 2 anni, sebbene in caso di malfunzionamento (senza che vi sia stata manomissione da parte dell'utente), suddetta garanzia viene estesa, a riprova dell'attenzione per il grado di soddisfazione finale dell'utilizzatore.

I contatti dei motori sono a carboncino (in genere

si impiegano nelle smerigliatrici o trapani industriali) e scivolano su due piastre separate, portando corrente alla testa della giostra, dalla quale partono i fili che portano tensione agli uccelli appesi alle estremità delle aste. Una sola vite (grano) è presente nel motore, per permettere lo smontaggio e la pulizia della testa. Il tutto offre l'impressione di estrema praticità e semplicità. La testa dove vengono inserite le aste è coassiale con il motore. Una volta posizionate le aste, si gira la ghiera e le aste risultano bloccate, eliminando alla radice il problema di una caduta accidentale delle stesse, uno dei piccoli inconvenienti "di campo" che si possono verificare. Un sistema di ritegno semplice e pratico. I motorini sono flangiati e

**Le giostre di Roberto sono esenti da manutenzione e sono garantite di legge per 2 anni, sebbene in caso di malfunzionamento suddetta garanzia viene estesa...**

coassiali, fatto sta che la giostra "non dondola" neanche a scuoterla energicamente. Ma è l'insieme dei particolari che denota l'accuratezza costruttiva: le viti che bloccano il motore sono in acciaio inox; i fili escono dall'interno dei contatti e terminano con una presa; il cavo che porta la corrente dalla batteria si attacca alla presa con uno spinotto. Il cavo elettrico viene fornito a corredo, ma è separato dall'insieme della giostra; come non apprezzare il fatto che non deve essere arrotolato sui pali o sulle aste, con il rischio che si srotoli, facendo inciampare il proprietario, o che si strappi? Per evitare distacchi accidentali, i fili vengono stagnati agli spinotti e bloccati tutti con colla a caldo. Finita la caccia si stacca lo spinotto e la giostra si ripone "pulita". Anche le pinzette (rosse e nere) che vanno alla batteria sono curate e non di tipo economico. Il motore, nel suo complesso, risulta bello da vedere, ma soprattutto pratico; nel caso (malaugurato) di brucia-



Vari tipi di motori utilizzati per le giostre.

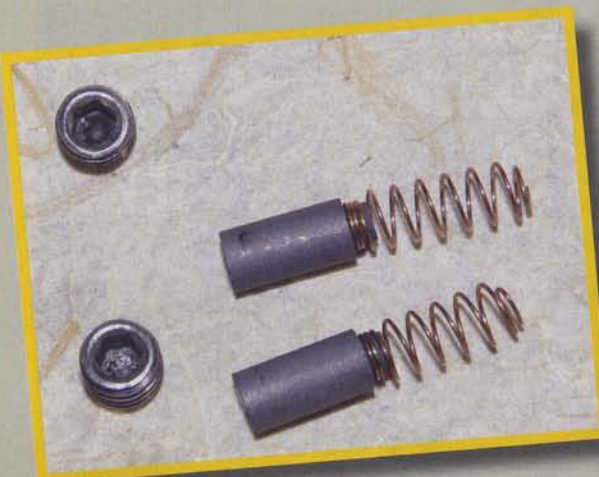
tura dello stesso, si può sostituire senza troppe difficoltà. Il potenziometro non viene fornito di serie, in quanto il numero di giri del motore è pre-registrato e non va regolato (es. 1:516 per le giostre a "passeggiata"; 1:139 per le "stornare") e sono scelti in base all'esigenza. A richiesta viene fornito un potenziometro adeguato all'assorbimento del motore, da 1 a 10 ampère, con diodo di protezione

(importante) e con un interruttore che può togliere l'assorbimento del potenziometro stesso (in caso di necessità si può sfruttare la potenza residua della batteria). Su specifica, Roberto allestisce anche giostre particolari, con uscite a tensione variabile (0-12 V) per uccelli ad ali rotanti e 12 V dirette per uccelli ad ali battenti. Il motore è ovviamente adeguato anche per il carico maggiore e sono state adottate particolari precauzioni per evitare di invertire accidentalmente le polarità, quali gli spinotti di tipo industriale che permettono il collegamento in un solo senso. Anche la scelta nel comparto

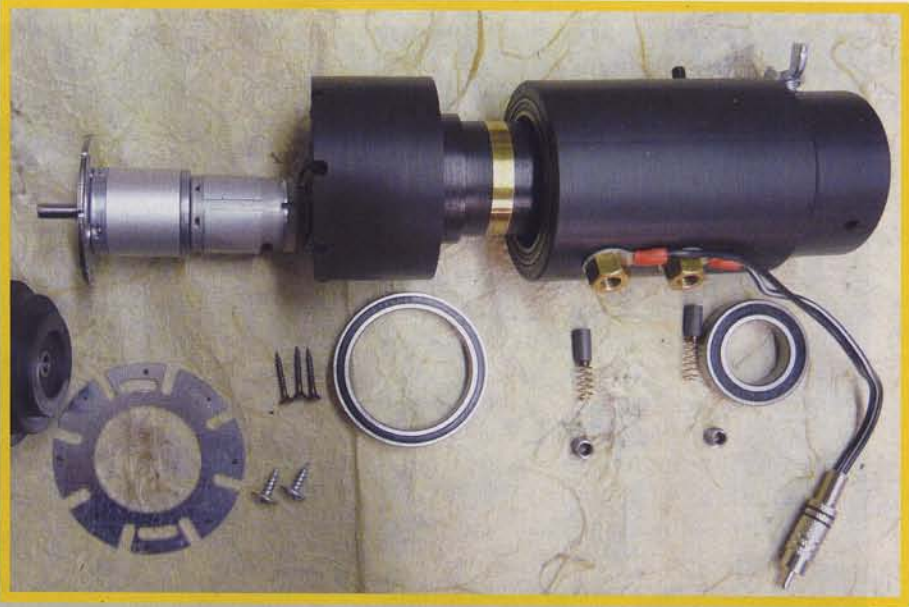
I MOTORI SONO SEMPRE INSERITI  
IN UN CORPO IN PVC ESTREMAMENTE  
RESISTENTE E DURATURO...



UN MOTORE NEL SUO COMPLESSO



Un particolare dei contatti a carboncino.



“L’esploso” del motore di una giostra, nella sua bellezza, pulizia e semplicità.



Due stampi pronti per essere “trasformati”.

“macachi” è ampia: si spazia dai modelli con le ali imbalsamate che ruotano (con un globo formato da specchietti, anch’esso ruotante), al modello fatto con la pelle di lepre. Molto bello è il macaco controrotante “falchetto”, che riproduce il battito d’ali del gheppio. Si compone di un supporto in acciaio (che contiene le batterie a 1/2 torcia), il motore, una parte in plexiglas tagliata al laser e verniciata e, infine, la parte girevole in legno posizionata sopra il plexiglas. Il tutto è perfettamente bilanciato e molto realistico.

Gli zimbelli (le foto a corredo dell’articolo mostrano il tavolo di lavorazione...invaso!) sono imbalsamati ed impagliati da esperti

tassidermisti autorizzati, con regolare talloncino visibile sotto la coda o in posizione protetta (per evitare deterioramenti). Ne ho visti tanti di zimbelli, motorizzati e non: vi posso assicurare che questi sono veramente ben fatti, curati nei dettagli e nella postura. Basti pensare che gli zimbelli che si innestano su di un supporto metallico posseggono un anello di acciaio nel ventre, per evitare che l’uso ripetuto “slarghi” e rovini l’impagliatura. Geniale. E poi raramente ho avuto modo di apprezzare un movimento così simile al vero: battiti d’ali identici per cadenza, falcata e ampiezza, del tutto paragonabili a quelli dei selvatici veri. Un colombaccio che simula l’apollone alla pianta, una cesena in volo, un’alzavola in passaggio, un’allodola ad ali rotanti e così via. Tutti gli zimbelli impagliati sono consegnati completi di una valigetta in plastica per un comodo e sicuro trasporto.

A richiesta, quasi tutti i giochi possono essere dotati di un telecomando per

l’attivazione a distanza; tuttavia, per personale esperienza venatoria, Roberto lo sconsiglia. I selvatici, infatti, avvistano la tesa molto prima che noi ci accorgiamo della loro presenza in cielo; l’avviamen-

Un macaco fatto da specchietti luccicanti ed ali di allodola ruotanti.





### STORNI IN PREPARAZIONE

to di un gioco in ritardo può quindi scatenare l'effetto contrario e spaventare l'animale, anziché attrarlo. La ricerca di un elevato standard qualitativo caratterizza tutti i richiami che mi sono stati mostrati, con il plus di essere an-

cora fatti artigianalmente, laddove l'artigiano non si accontenta ma ricerca sempre il meglio.

Roberto spedisce le sue creazioni in tutta Italia rapidamente con un pacco celere.

Che altro dire? Che vale senz'al-



**Una cesena ed un colombaccio motorizzati.**

tro la pena dare un'occhiata al sito e contattarlo se anche voi, come me, siete appassionati fruitori di questi congegni, antichi per concezione ma meravigliosamente all'avanguardia delle più moderne tecniche, essenziali ancora oggi per svariate forme di caccia. Non ve ne pentirete.

